

Borgio Verezzi

Oggi e domani
l'attesissimo: "Figli
di un dio minore"

I segni dell'Amore

La struggente
storia tra un
logopedista
e una ragazza
non udente:
una passione
che supera
ogni difficoltà
di comunicare

OSVALDO SCORRANO

UNO spettacolo dal forte impatto e di profonda contaminazione, quella fra teatro e società, arte e attualità, riassumibile come "impegno sociale", l'attesissimo "Figli di un dio minore" di Mark Medoff in scena, in prima nazionale, domenica 2 agosto (replica il 3) al festival di Borgio Verezzi con la regia di Marco Mattolini e l'interpretazione di Giorgio Lupano, nel ruolo dell'insegnante logopedista, e Rita Mazza, in quello di Sarah, la giovane non udente, nella produzione di Artisti Associati. Il testo teatrale risale al 1978 e fu messo in scena negli Stati Uniti nel 1980 e la stessa versione, in lingua inglese, fu ospitata nello stesso anno al Festival dei Due Mondi di Spoleto, dove fu accolta con entusiasmo, lo stesso che venne riservato alla trasposizione cinematografica interpretata da William Hurt, che si aggiudicò nel 1986 cinque nomination agli Oscar, uno dei quali andò alla protagonista femminile Marlee Matlin quale miglior interprete, vincitrice anche di un Golden Globe. L'allestimento, di bruciante attualità, al quale si è arrivati dopo numerosi laboratori, si avvale della collaborazione dell'Istituto Sordi di Roma, mentre tra le curiosità ad esso legate vanno segnalate le musiche composte da Daniele D'Angelo e lo struggente "tema di Sarah" cantato e interpretato da Giorgia, che ne ha fatto dono allo spettacolo. Gli anni trascorsi non hanno scalfito l'attualità e la freschezza del testo, ancora inedito in Italia, che oggi ha la forza di un classico contemporaneo - dice il regista Mattolini - infatti, l'argomento della commedia, che racconta la difficoltà della conoscenza e poi dell'amore del logopedista James e Sarah, giovane ex allieva dell'Istituto per sordi in cui lavora come cameriera, travalica lo specifico della distanza tra i mondi degli udenti e non udenti, per diventare emblema del confronto tra le tante solitudini legate alle diverse appartenenze sociale e culturali". Quest'allestimento rappresenta un'impor-

tante occasione scenica perché mette a confronto universi comunicativi separati e sovrapposti, "in rapporto con le relative implicazioni umane, sociali e pedagogiche", commenta Giorgio Lupano, ritenendo "l'esperienza la più faticosa, ma nello stesso tempo la più esaltante della mia carriera". "Non è stato semplice - continua - entrare

nel mondo di una persona non udente e comunque diversa, sintonizzarsi su una lingua diversa dalla propria.

Ma nonostante questa e altre difficoltà i due protagonisti, Sarah e James, finiscono per innamorarsi e l'amore sconfiggerà molti ostacoli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PROTAGONISTI

Rita Mazza e Giorgio Lupano, in scena con "Figli di un dio minore", stasera e domani al Festival del Teatro di Borgio Verezzi, in prima nazionale